

Oltre centocinquant'anni di storia degli Istituti Chimici

estratto da **Cento anni di storia del Dipartimento di Scienze Chimiche** (<http://www.scienzechimiche.unina.it/il-dipartimento/la-nostra-storia>) di Lelio Mazzarella

*“L'illustre Prof. **Sebastiano De Luca** fondò nell'anno 1862 il nostro Istituto Chimico. Prima di quell'epoca, puossi bene affermarlo, Napoli non aveva una Scuola di Chimica, ond'è che l'opera di De Luca segnò un vero ed importante progresso”.* Questo testo, tratto dal documento *“Notizie intorno alla origine, formazione e stato presente della R. Università di Napoli”*, redatto per presentare l'Università napoletana all'*Esposizione Nazionale di Torino* del 1884, colloca l'inizio delle attività di tipo chimico nell'Università di Napoli dopo il 1860, periodo in cui venne affidato a Francesco De Sanctis l'incarico di rifondare *ab imis* l'istruzione universitaria. Per la Chimica il progetto riformatore di De Sanctis era stato particolarmente ambizioso, anche per la fortunata coincidenza di avere come collaboratore **Raffaele Piria** (1813-1867), calabrese, considerato il fondatore della Chimica italiana, che si era laureato in Medicina nel 1834 a Napoli, dove nel 1839 aveva aperto una scuola privata di Chimica. De Sanctis riuscì a convincere **Sebastiano De Luca** (1820-1880), già professore presso l'Università di Pisa, a trasferirsi sulla cattedra di Chimica Inorganica a Napoli. De Luca pose come condizione la disponibilità di un'ampia sede per un laboratorio chimico funzionale e ben fornito e gli furono affidati vasti locali situati nell'edificio di via Mezzocannone 8. De Luca avviò a Napoli attività in vari campi, imponendo l'immagine della chimica come scienza centrale per le attività umane e dell'ambiente.

Alla morte di De Luca, la cattedra di Chimica Generale fu affidata ad **Agostino Ogialoro Todaro** (1847-1923), chimico siciliano cresciuto alla scuola di Cannizzaro e Paternò. Ogialoro ricoprì ruoli istituzionali di rilievo per l'Ateneo napoletano, dove fu Rettore per due mandati. Durante il suo rettorato fu completata la costruzione del corpo centrale dell'Università sul corso Umberto I e dei due corpi arretrati, con ingressi su via Tari e su via Mezzocannone 4. Nel primo si trasferì l'Istituto di Fisica e nel secondo quello di Chimica, che vi restò per circa 90 anni. Allievi di Ogialoro furono **Maria Bakunin** (1873-1960) e **Francesco Giordani** (1896-1961), figure di riferimento della chimica napoletana e italiana per tutta la prima metà del Novecento.

Maria Bakunin si laureò in Chimica, prima donna in tutta Italia, nel 1895. Nel 1896 sposò Ogialoro. Fin dalla laurea condusse in prima persona le ricerche del marito, allargandone le prospettive e avviando studi pionieristici, ad es. nel campo della fotochimica. Dal 1906 fu incaricata, e dal 1912 professore di ruolo, sulla cattedra di Chimica Organica presso la Regia Scuola Superiore Politecnica di Napoli; nel 1936 si trasferì sulla cattedra di Chimica Industriale della Facoltà di Ingegneria. Nella Facoltà di Scienze ebbe dal 1909, per vari anni, l'incarico di Applicazioni della Chimica e dal 1933 quello di Chimica Organica; vi si trasferì definitivamente come professore ordinario della stessa disciplina nel 1940, dove restò fino alla pensione, nel 1948. Fu eletta socia dell'Accademia Nazionale dei Lincei nel 1947, prima donna a ricevere tale riconoscimento per la Classe delle Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali. Ricoprì il ruolo di Presidente dell'Accademia Pontaniana nel 1944. Fu molto legata a Benedetto Croce, con il quale ricostruì l'Accademia Pontaniana dopo la sua soppressione nel periodo fascista. A lei si deve il, sia pur parziale, salvataggio delle

biblioteche ed istituti universitari di via Mezzocannone dall'incendio appiccato dai tedeschi nel 1943. Continuò a frequentare l'Istituto Chimico fin quasi alla morte.

Molto rilevante da un punto di vista politico è stato **Francesco Giordani**, allievo prediletto della Bakunin. Giordani si inserì inizialmente nei lavori di chimica organica di Ogliastro e della Bakunin, per poi interessarsi di chimica fisica e di elettrochimica. Fu chiamato nel 1932 sulla cattedra di Chimica Generale e fu per quasi trent'anni Direttore dell'Istituto Chimico. Avviò un'intensa attività di ricerca applicativa, integrata nella politica autarchica del regime fascista, ad es. per produrre cloro per via elettrochimica e cellulosa a partire da materie povere. Particolarmente importante fu il suo ruolo alla guida dell'IRI e di altri Enti pubblici, fulcro dell'intervento pubblico nell'economia nel dopoguerra e tra i protagonisti del miracolo italiano. Giordani fu anche Presidente, in più riprese, del CNR e dell'Accademia dei Lincei e tra i principali coordinatori in Italia della politica di sviluppo dell'energia nucleare per usi pacifici, nonché uno dei tre saggi europei designati per la stesura del progetto EURATOM.

Nel 1948 fu chiamato come titolare della cattedra di Chimica Organica **Luigi Panizzi** (1909-1988). Con Panizzi venne creato l'Istituto di Chimica Organica, che fu ospitato nell'edificio in via L. Rodinò, sede della Facoltà di Farmacia. Nel 1958 rientrò a Napoli **Rodolfo Nicolaus** (1920-2008), che aveva iniziato la sua attività come assistente della Bakunin e aveva poi seguito Panizzi nel suo trasferimento a Roma, avviando ricerche di punta sulla chimica dei composti pirrolici e delle melanine. Nel 1959 la direzione dell'Istituto di Chimica Fisica venne affidata a **Liliana Jannelli** (1921-1992), prima donna dopo la Bakunin a ricevere tale incarico. Nello stesso anno, la Facoltà di Scienze chiamò sulla cattedra di Chimica Fisica **Alfonso Maria Liquori** (1926-2000), già professore presso l'Università di Bari, che avviò un ampio filone di ricerche nel campo della biologia strutturale. Nel gennaio 1961 morì Francesco Giordani. Con la sua morte e quella di Maria Bakunin, avvenuta l'anno precedente, si chiuse definitivamente una lunga stagione della chimica napoletana di grande prestigio sul piano politico e culturale. Con l'aiuto di Nicolaus, Liquori avviò un forte ricambio generazionale con la chiamata nel 1961 di **Arnaldo Liberti** (1917-2000) sulla cattedra di Chimica Analitica e di **Paolo Corradini** (1930-2006) su quella di Chimica Generale. Corradini si trasferì a Napoli a soli trentuno anni e vi è rimasto fino al pensionamento, creando a Napoli un'importante scuola di chimica dei polimeri. Precedentemente a Milano aveva fatto parte del gruppo di ricerca di Giulio Natta, contribuendo in maniera determinante alla comprensione su basi strutturali delle proprietà meccaniche dei polimeri stereoregolari, per cui Natta ottenne il premio Nobel nel 1963.

Nel 1961 venne istituito l'Istituto Chimico poli-cattedra, di cui Liquori fu primo Direttore, con un unico bilancio e fondo di dotazione e un'unica biblioteca. Liquori fu uno dei promotori di quella importante stagione scientifica che, agli inizi degli anni 60, portò la chimica napoletana all'attenzione della comunità scientifica internazionale. Altre figure di particolare rilievo sono stati: **Alessandro Ballio** (1921-2014), titolare della cattedra di Chimica delle Sostanze Naturali, che introdusse una vigorosa linea di ricerca nell'ambito della

biochimica; **Lorenzo Mangoni** (1932-2020), titolare della cattedra di Chimica Organica, che svolse un ruolo di primo piano nell'Università di Napoli e in particolare nella Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, di cui fu Preside dal 1979 al 1993; **Enzo Leone** (1917-1984), titolare della cattedra di Chimica Biologica.

Nel 1970 l'Istituto di Chimica Organica ottenne la disponibilità dei locali in via Mezzocannone 16. Per sottolineare l'apertura alla ricerca nel campo delle molecole di interesse biologico, cambiò il nome in Istituto (e poi Dipartimento) di Chimica Organica e Biologica.

Il rapido aumento, che si registrò in quegli anni, delle persone che a vario titolo frequentavano i due Istituti è evidenziato dal fatto che dagli anni accademici 1959-60 al 1972-73 il numero di afferenti ai due Istituti risultò circa quadruplicato. Questo aumento è in linea con il forte sviluppo delle Università italiane, che nel giro di pochi anni avevano visto più che triplicare il numero degli studenti, proponendo una più estesa e specializzata offerta didattica. Questo cambiamento ebbe come diretta conseguenza un forte abbassamento dell'età media dei ricercatori, che svilupparono intensi rapporti con laboratori esteri.

Nel 2000, con il completamento della nuova sede a Monte Sant'Angelo, i Dipartimenti di "Chimica" e di "Chimica Organica e Biologica" vi si trasferirono. Il Dipartimento di Chimica Organica e Biologica perse nel trasferimento la componente più specificatamente biologica assumendo il nome "Dipartimento di Chimica Organica e Biochimica". Nel 2012, il "Dipartimento di Chimica Paolo Corradini" e il "Dipartimento di Chimica Organica e Biochimica" si riunirono fondando il "Dipartimento di Scienze Chimiche".